

Divertimento con gli jugoslavi e tensioni dell'«Icaro» polacco

Stasera il teatro Artigiano di Cantù presenterà «La presa di potere di Ivan lo sciocco»



I simboli del XXI Festival del teatro universitario in piazza Garibaldi.

Gran divertimento domenica sera sotto il tendone del FITU con il trio comico del teatro Pozdravi di Zagabria, in «Salutations» da Eugene Ionesco. Uno spettacolo esilarante, leggero, disinibito ma di estrema professionalità ed efficacia. Gli attori jugoslavi — sfoderando tutta una collana di invenzioni mimiche, clownesche, scrobatiche — hanno impostato una sorta di «commedia dell'arte» sul codice rituale del saluto. Il saluto affettuoso, quello di rappresentanza, quello militare; il saluto come simbolo di potere, come convenzione, come traslazione fallita. Tutti questi aspetti dell'abito comportamentale di ognuno, diventano occasioni per vere e proprie "gags" alla De Rege, per "variazioni sul tema". Dalla sermionica alla comica attraverso sberleffi fisici e facciali è questa la gustosa e precisa operazione del trio slavo. Una operazione che su un testo esilissimo grazie alle improvvisazioni fa sì che il croato non sia una barriera. Per concludere un saggio accademico che ha estremamente interessato il folto pubblico presente.

Ieri pomeriggio nell'estremo clima off, a tunnel, della sala «Ulivi», sotterraneo di piazza Garibaldi, settantacinque persone (il numero imposto dalle compagnie) hanno assistito al tesissimo «Icaro» del gruppo dell'università cattolica di Lublino (Polonia). Mentre si susseguono numerosi varianti del «Dies irae», lo spettatore può cogliere solo l'accavallarsi di immagini, di matrimoni cromatici che piroettano attorno all'unico personaggio ed ai suoi spettri (dubbi-incubi). «Icaro» è una favola mitologica densa di riferimenti allegorici, esistenziali, religiosi ed in cui la mistica (la rappresentazione del concetto di Giudizio, di Bene e Male, di Vita) sconfinava con l'ortodossia, con la proposta di politica socialista).

Icaro è indubbiamente qualcosa di affascinante, dove anche le ombre, le movenze manicomiali delle «scene plastiche» diventano ritmo, lento scandire dell'uomo che corre e viene fermato, dell'Icaro che vola e s'abbatte al suolo. Ma delle motivazioni più importanti dello spettacolo dei polacchi sta, forse, nel cercare di mettere in luce l'eterno dissidio tra Individuo e Collettività, tra Singolo e Stato. Il perenne volo dell'unicità e il suo continuo ripiombare nella massificazione, nella burocrazia, nel deserto dei tantissimi manichini?

Non una sola parola viene pronunciata in tutto lo spettacolo; forse l'unico vero verbo della rappresentazione sta nella luce finale che si alza a rischiarare i cinquanta minuti di penombra interiore, di pulsazione morale dell'«Icaro», un pezzo teatrale che si presta a numerosi livelli di lettura per la sua oscurità ma allo stesso tempo per la portata dei temi vissuti.

Ieri sera frattanto sotto il teatro-tenda è andato in scena lo spettacolo degli inglesi della compagnia «York Shoe-string Theater» che hanno presentato con successo «Operazione Irlanda», di cui parleremo in sede critica nell'edizione di domani.

a. m.

La Maratona teatrale imposta dal XXI FITU e accettata con crescente successo da una gran massa di pubblico avrà oggi il seguente svolgimento. Alle 15 al circolo AMPS (borgo del Parmigianino) dibattito sullo spettacolo «Icaro» teatro di Lublino. Alle 17,30 al ridotto del Regio andrà in sce-

na «Baraballo ovvero il breviario dei saltimbanchi» del gruppo milanese teatro di Ventura. Alle 17 alla sala Ubi andrà in scena lo spettacolo Icaro che verrà replicato alle 19 dopo la esibizione «Linea d'ombra» di Roma.

Alle ore 21 al Teatro tenda

di piazza della Pilotta il teatro Artigiano di Cantù presenterà «La presa del potere di Ivan lo sciocco» di Antonio Porta. Per finire alle ore 23 al circolo AMPS, oltre al tradizionale dopo festival jazz, ci sarà un eccezionale spettacolo del teatro laboratorio di Bruxelles Vicinal, dal titolo «I».